



... AL ROVESCIO!

di fr. MARIANO DI VITO

Mi ha colpito una riflessione del Servo di Dio don Tonino Bello, in margine a un importante atto accademico, al quale ho partecipato ultimamente.

L'indimenticato Vescovo di Mol-fetta sognava, o forse progettava realmente, l'inaugurazione di un anno giubilare al rovescio.

Invece di aprire le porte delle chiese verso l'interno dello spazio sacro, come prevede il rito liturgico, e quindi entrare insieme a tutto il popolo di Dio, gli sarebbe piaciuto aprire i solenni portali delle nostre cattedrali dall'interno. Una comunità cristiana, lieta e orante, dietro al proprio pastore si sarebbe così riversata sulle piazze, nei vicoli, nei cortili, sui pianerottoli, nelle vene pulsanti e drammatiche della società per testimoniare l'anno del Signore!

Don Tonino non ha fatto in tempo a realizzare questa scioccante liturgia, l'ha però lasciata a noi tutti come sfida e provocazione.

Non si tratta evidentemente di svalutare il tempio, lo spazio sacro, il luogo dell'incontro e delle celebrazioni. Assolutamente no! Si tratta, però, di riequilibrare, o almeno, di non dare per scontata la dimensione dinamica e missionaria della Chiesa.

«Si perché il problema più urgente per le nostre comunità cristiane non è quello di inaugurare porte che si aprono verso l'interno degli spazi sacri. Il problema più urgente dei nostri giorni è quello di aprire le porte che dall'interno del tempio danno sulla piazza» (don Tonino Bello).

Gesù stesso è il modello, la via e il metodo. Egli è la porta che ci permette di entrare e conoscere il Padre (cfr. Gv 10, 1-18), ma questo è possibile solo perché Lui per primo è uscito, è sceso dall'eternità e si è fatto Emmanuele, Dio-con-noi.

E, di fronte a noi, oggi più che mai, sono tanti gli spazi pieni di solitudine e di sfiducia, e infinite sono le domande che faticano a trovare risposte.

Padre Pio pur non muovendosi dalla sua cella, dal confessionale o dall'altare, è entrato nelle situazioni più intricate e difficili di quanti avevano la fortuna di incontrarlo e continuano a guardare a lui come modello ed esempio di vita cristiana.

L'icona del Buon Samaritano è appunto la liturgia al rovescio di don Tonino: prendersi cura, farsi carico, interessarsi, fermarsi accanto, pagare di persona, è il segno che

nel Tempio abbiamo incontrato veramente il Signore e non, come tante volte accade anche a noi, le rassicuranti proiezioni dei nostri egoistici bisogni, o peggio gli idoli falsi che, come loro, ci fanno diventare, ciechi, muti e sordi.

Gesù è Dio che cammina e non ha considerato tesoro geloso la sua uguaglianza col Padre ma si è fatto servo, nostro servo (cfr. Fil 2, 6-11). Gesù è Dio che ascolta e continuamente ci fa sentire la sua voce. Riusciremo mai anche noi, come Padre Pio e don Tonino, a liberare la nostra fede dai tanti lacci e laccioli che la infiacchiscono e immobilizzano e farla diventare musica e danza, fretta e coraggio, presenza e testimonianza?

Inginocchiamoci e a lungo nella penombra delle nostre chiese lasciamoci inondare e contagiare dal grato stupore nella celebrazione dei santi misteri. Spalanchiamo poi i battenti del tempio e corriamo verso le tante regioni montuose che attendono la visita del Signore (cfr. Lc 1, 39).

In fretta e... al rovescio!

Fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.